COMPENDIO ISTORICO DELL'ORIGINE, PROGRESSI, REGOLAMENTI E...

A SUA ECCELLENZA
IL SIG. GENERALE DI DIVISIONE

MENOU

PRESIDENTE DELLA GIUNTA DI GOVERNO
E GOVERNATORE GENERALE
DEI TRE DIPARTIMENTI DELLA TOSCANA
GRAN-CORDONE DELLA LEGION D'ONORE
ec. ec. ec.

La compendiosa Istoria della Casa Pia del Refugio, fondata in Firenze fino dal Secolo XVII. e favorita dai passati Regnanti, e specialmente dall'immortale Leopoldo, *dee con tutta ragione esser posta sotto gli occhj perspicacissimi di V. E. subitochè s'è degnata nei giorni andati*

d' intrattenersene, nobilitando colla sua presenza l' Orfanotrofio medesimo, ed accogliendo con impareggiabile umanità i Direttori di così utile Stabilimento. Istruita com' è l' E. V. dai suoi molti Viaggj Politici e Militari per l' Europa, Affrica, ed Asia, non meno che in virtù de' suoi molti studj intorno a ciò che concerne gli Istituti di Beneficenza, e di pubblica Educazione, havvi tutto il motivo di credere che sotto gli auspicj pregevolissimi di NAPOLEONE IL GRANDE, e di chi degnamente lo rappresenta in Etruria, anderà sempre più promovendosi e con maggior lustro fiorendo la Casa Pia divisata, che contribuisce incessantemente a rilevare dalla miseria, dall' ozio, e dall' immoralità parecchj Individui, che rimarrebbero senza guida, e sarebbero perniciosi piuttosto che utili al servigio del Principe e della Patria.

Devotiss. Umiliss. Obbligatiss. Servitore
D. Vincenzio Parigi
Segretario e Cassiere

L'Ospizio degli Orfani di S. Filippo Neri di questa Città ebbe il suo incominciamento fino dall'Anno 1650. Il Sacerdote Filippo Franci in compagnia d'altri Soggetti, al pari di lui pietosi, e zelanti utilmente pel pubblico bene, ne furono gl'Istitutori. La prima Dote di quest'Ospizio tanto pregevole e vantaggioso all'Umanità fu appoggiata alle sovvenzioni, a libere offerte di varj nostri Concittadini, che in numero di trentatre contribuirono per egual porzione, e con l'opere,

e col denaro, a quanto era necessario per educare nelle Pratiche Morali, e Civili in una Casa da loro a quest' oggetto preparata tutti quei Fanciulli, che privi dell' appoggio dei Genitori, o da altri loro Congiunti posti in dimenticanza, vivevano abbandonati in mezzo alle pubbliche strade, in seno della miseria, e d' una viziosa dissipazione.

Un sì bello Stabilimento sarebbe andato sicuramente a perire con la morte del suo primo Fondatore Filippo Franci, se il Cardinale Leopoldo de' Medici con eguale zelo, ed attività non fosse accorso a reggerlo, e circondarlo con la sua protezione, e più colle generose, e frequenti sue elargizioni.

Mosso dall' esempio del Porporato Fratello il Granduca Ferdinando II. si portò in persona a visitare la surriferita Abitazione, e trovatala soltanto capace di un numero ristretto di Fanciulli, donò ai Deputati un locale più esteso, ed assegnò inoltre dei Fondi d' una rendita non ordinaria, ma il maggiore fu quello del valevolissimo suo patrocinio.

In seguito il Granduca Cosimo III. veduti i luminosi vantaggj, che apportava alla Società, ed alla sua Patria un sì pietoso Istituto, con amplissimo Motuproprio del 15. Ottobre 1694. lo dichia-

rò Regio Dipartimento, ne ordinò i Regolamenti, accrebbe i Fondi, e gli accordò la privativa d'alcune Manifatture di panni lini, lane, berretti, la vendita del ferro, e l'Appalto della Pineta del Tombolo di Grosseto sulla Marina di Siena.

Con questo sistema, quantunque in parte difettoso per la complicazion momentanea di tanti oggetti risguardanti l'Amministrazione Economica, e l'Istruzion dei Fanciulli, che non potevasi senza una lunga esperienza nel momento ridurre ad una maggior perfezione, il prelodato Stabilimento si resse fino all'Anno 1725., nel qual tempo al Granduca Gio. Gastone piacque con suo Motuproprio del 6. Dicembre dell'Anno suddetto di riformarne in parte i Regolamenti, ristringendo a dodici il numero dei Deputati scelti tra le Famiglie più cospicue, e facoltose della Città, e dividendo fra loro le varie incombenze dell'Ospizio; e volle contemporaneamente che assicurati venissero, e convertiti in Luoghi del Monte Comune la maggior parte dei Beni assegnati pel suo mantenimento o dai di lui Predecessori, o dai varj Legati fatti a favor del medesimo per disposizione di alcuni dei nostri Concittadini, e nominatamente dopo l'Epoca de' trentatre Deputati, che concorsero insiem col Franci alla prima sua Istituzione.

Con questi Regolamenti, Riforme, e nuovi assegnamenti di Fondi il nostro Ospizio, qual doviziosa pianta allevata e resa domestica e fruttuosa per mano di molti benefici cultori, avrebbe prodotti per l' umanità languente frutti eziandio più abbondanti, e ubertosi, se nell' estinzione della Famiglia Medicea non avesse perduto il più potente suo appoggio, e la principale sua rendita, col tristo annunzio di futuro danno gravissimo per le Arti, le Scienze, e per tutti gli Stabilimenti di pubblica Beneficenza.

Nel 1737. Francesco I. già Duca di Lorena, e poi Imperator de' Romani, venne al Governo della Toscana. Ma o fosse per la difficoltà, che presentava la differenza di due Nazioni tra loro troppo diverse per carattere, abitudini, e situazione Geografica, o fosse per la cattiva scelta dei varj Soggetti, che in sua vece destinò al Governo della nostra Patria, o a meglio dire perchè privo egli di quel colpo d' occhio politico, che oggi forma uno, e anzi il massimo dei principali attributi di quel Grande, che ci governa, in virtù di che suol penetrare con la celerità del fulmine e con uno sguardo sempre benefico da un estremo all' altro d' Europa, sì nel tugurio dell' indigenza, come nei palagj del ricco, fu trascurato in parte da chi doveva proteggerlo il nostro Sta-

bilimento ; e quindi ne derivò l' inosservanza dei Regolamenti, la dissipazion delle Rendite, e quel che è peggio, l' introduzione di tanti, e sì enormi abusi, che del tutto decader lo fecero dal suo primitivo splendore.

In tale stato di cose con grave danno del pubblico bene sarebbe andato del tutto questo provvido Ospizio a perire, se non fosse fortunatamente accaduta l' esaltazione al Soglio d' Etruria dell' immortale Leopoldo, e non avesse l' Onnipotenza in esso prescelto il suo riparatore, il principal suo sostegno. Infatti questo Principe filosofo non ebbe appena le redini del Governo, che rivolse tutte le sue premure a far risorgere dal suo avvilimento tuttociò, che contribuir poteva alla felicitazion dei suoi sudditi. I Luoghi di pubblica Beneficenza, e nominatamente il nostro, furono i primi a sperimentare gli effetti delle sue paterne sollecitudini. Visitatolo adunque, e trovato, che un ammasso informe di confusione, di miseria, e di vizj trionfava in un Tempio consacrato dall' interesse della Società all' ordine, alla beneficenza, alla virtù, all' edificazione di ottimi Cittadini, palpitò, fremè, e nel momento risolvette di ricostruirlo sino da' suoi fondamenti.

Dalla *Qualconia* adunque, luogo angusto, mal

situato, e troppo soggetto ai rumori della Città, lo traslatò nel soppresso Convento de' Minimi o sivvero di S Giuseppe, da lui a pubbliche spese ridotto, e preparato a comodo del nostro Ospizio. Nella difficoltà di collocar sull'istante nello stato di attività le già depauperate Finanze, su le quali era fondata la di lui sussistenza, gli assegnò un mensuale provvisorio sussidio, n' estinse i debiti, e col pensier di rimettere ad altro tempo l' operazione Economica fondamentale, tutto si diede alla riforma la più necessaria, qual era quella della fisico-morale e civile educazion dei Fanciulli.

Per giungere a questo scopo importante la prima sua operazione fu quella di sopprimere l' inerte numerosa Deputazione, sostituendo alla medesima un solo abile Capo-Deputato, dipendente però dal Governo. Abolì quella parte d' Istituto, che risguardava la correzione dei Ragazzi discoli ivi trasportati per gastigo dai respettivi Genitori, ed ampliò quella che concerneva semplicemente la loro educazione civile, e morale. Soppresse in conseguenza le Carceri, e volle che le voci della carità, e della persuasione subentrassero a quei gastighi troppo forti, e mal diretti, che applicati a delle membra ancora tenere o sogliono per lo più produrre dei pericolosi effetti nello sviluppo delle intellettuali, e fi-

siche facoltà, o abolire dal cuor dei Fanciulli quella naturale sensibilità, che è madre feconda di molte, e per meglio dire di tutte le virtù sociali. Ordinò che un Direttore Spirituale, o Cappellano in compagnia di più Custodi scelti nella classe dei più abili, e morigerati Artigiani, al medesimo immediatamente sottoposti, invigilassero e giorno e notte alla condotta degli Orfani, e che dal medesimo Direttore nei giorni festivi istruiti fossero dei puri, e sacri doveri imposti dalla Cattolica Religione. Volle d'allora in poi che l'inclinazione, il genio, e non il capriccio di chi alla loro educazion presiedeva, fossero i requisiti, in virtù dei quali dirigerli dovesse nella via delle arti, e delle umane più utili cognizioni. Stabilì dentro l'Ospizio medesimo due Scuole, una delle quali di leggere, scrivere, ed abbaco, e l'altra di disegno, affinchè apprendessero il gusto, e quella parte d'ornato convenevole alle arti, e mestieri, che di mano in mano andavano ad imparare.

Per avvezzar i fanciulli a non desiderare alcuna cosa più della reputazione onorata, e per promuovere tra di loro una specie d'emulazione sul progresso delle arti, e mestieri, comandò che all'uso di Sparta, e di Roma, Repubbliche semplicemente fondate sulla favorevole opinion pubblica, fossero loro

annualmente distribuiti dei Premj. Lasciò per questo alla cura del Direttore d'immaginar questi Premj distintivi del merito, e di determinarne il relativo valore, proporzionandolo al respettivo pregio dei meriti di coloro, ai quali venivano destinati.

Dall' età di nove anni fino ai tredici almeno, stabilì l'ammission dei Fanciulli ben accostumati, se non istruiti, e la lor dimissione nell' età di anni diciotto compiuti, qualora avessero appreso un Mestiere atto a procacciar loro il necessario per vivere in avvenire; rilasciando al Deputato, e Direttore Spirituale la facoltà di poterli dimettere prima ancora del tempo indicato, quando si rendessero incorreggibili in quei difetti, che ad altri comunicar potessero contagio, e rovina. In questa parte il savio Principe riflettendo, che in qualunque Corpo sia politico o morale poco valgono le leggi e i gastighi per reprimere il vizio, mentre manchi la vigilanza di chi governa per disseccare le fonti, d'onde è solito scaturire, che ognuno il quale comanda, deve associar la dolcezza alla forza, l'insinuazione all' autorità; che i costumi non si comandano, ma che si additano e inspirano, essendo quelli il garante d'ogni virtù, e che finalmente un uomo ozioso s'assomiglia a un perverso, il quale incomincia la sua carriera imitando quei liquori,

che si corrompono nel riposo, e rodono bene spesso o almeno contaminano il vaso stesso, che li contiene, raccomandò per questo in voce ed in scritto lo zelo, e l' attività nel prevenire i difetti al Capo-Deputato, la mansuetudine, e la favella della persuasione al Direttore di spirito, ai Custodi la vigilanza sulla loro condotta al di fuori dell' Ospizio, l' esempio a tutti. Non mancò di rendere avvertiti i Capi-Maestri delle botteghe di risguardare i Fanciulli alla loro educazione, e custodia affidati, come persone specialmente protette dal Sovrano, e figli primogeniti del suo cuore, rilevando loro il preciso dovere, in cui erano, d' invigilare sulla loro condotta, di non permettere che restassero oziosi sotto i lor occhj, e d' istruirli con quell' istessa attenzione, carità, e premura, che mar potessero verso dei loro figli medesimi.

Migliorata così con quest' ordine l' educazione civile, e moral dei Fanciulli, l' ottimo Principe si rivolse tosto a migliorare eziandio, o a rendere almeno più sana, robusta, ed energica quella dal loro fisico.

Se i progressi delle cognizioni, e dei lumi ci han data, per così dire, la forza di modificare, se

non dominar la Natura, e di farla quasi servire ai nostri disegni; se la mano potente dell' uomo dirige il fulmine, impiega i venti a suo prò, impone leggi all' acqua, dà ai vegetabili, ed agli animali nuove qualità sommamente proficue; se l' uomo stesso s' inalza, e sostiene con l' ali dell' arte sugl' immensi spazj dell' aria; se quest' essere in somma prodigioso si mostra potente su tutto ciò, che se gli avvicina e lo circonda; sarà egli debole soltanto verso di se medesimo, nè potrà egli migliorar la sua specie come ha migliorata quella degli elementi, delle piante, e dei bruti? Converrebbe rinunziare alla veridica Istoria dei Cretensi, delli Spartani, e di Roma per convalidare un simile dubbio, e per non persuadersi che il fisico dell' uomo abbia in alcuni tempi, ad in specie colla Ginnastica, ricevuta quella maggior perfezione, dalla quale siamo pur troppo al dì d' oggi lontani.

Penetrato di questa gran verità l' ottimo nostro Legislatore, e considerando che i cibi, il sonno, il vestiario, la nettezza, gli esercizj hanno una grande influenza sul fisico, e sul morale dell' uomo, ed una ancora maggiore sullo sviluppo intellettuale dei Fanciulli, determinò che un sano

semplice, e sufficiente vitto, formato per lo più d' erbe, legumi, latticinj, e di un uso moderato delle carni, servir dovesse per il lor giornaliero sostentamento. Proscrisse la pericolosa perpetua uniformità dei cibi, le vivande composte, e troppo condite, e tutto ciò che può mettere in agitazione il sangue, e lo stomaco.

Per sollecitare maggiormente l' industria, e l' emulazion dei Fanciulli permise loro l' uso del vino, e l' aumento dei cibi; a condizione però che l' uno, e gli altri pareamente procacciar si dovessero con quel tanto di moneta, che veniva da lor rilasciato nelle mani del Direttore a proporzione del respettivo settimanale guadagno. Il rimanente poi di tutto ciò, che lucrar potevano dalle botteghe mercè delle loro giornaliere fatiche, ordinò che a benefizio d' ogni Fanciullo fosse depositato in una Cassa a parte, e che il cumulo del peculio medesimo fosse a lui consegnato nell' atto della sua emancipazione; il qual conservato suole spesse volte oltrepassare le Lire dugento.

Considerando poi che il moto è l' anima della Natura, e che il desiderio di muoversi comunica una gran parte dell' esistenza fisica dei Fan-

ciulli, stabilì che tutti gli esercizj, ed i giuochi ginnastici atti ad accrescer loro il vigore, e l' agilità delle membra, e a dare ai lor corpi quella energia, e robustezza, che si perdono nel caso opposto di soverchia quiete, ed inerzia, fossero in certe determinate ore nell' Ospizio introdotti.

La notte sola venne riserbata al sonno: e siccome l' aere mattutino è il più acconcio, e valevole a dare dell' energia, e del vigore alla macchina umana quando questa ha goduto d' un sufficiente riposo, così comandò che in tutte le stagioni dell'anno sollecito fosse l' andare a letto dei Fanciulli, ma più sollecita la di loro levata. Per allontanarli oltracciò da quei comodi, e da quei bisogni fattizj, che forse i Fanciulli divenuti adulti non potrebbero più soddisfare, volle che una semplice materassa capace di mantenere un sufficiente calore, e di un' estrema nettezza, ricevesse le loro stanche membra in riposo.

Due abiti uniformi, uno per l' estate, l' altro per l' inverno, una sopravveste più adorna per i giorni solenni, una camicia di panno canapino bene spesso mutata, le calze, scarpe, e cappello, volle che formar dovessero il vestiario d' ogni Fanciullo. Per ovviare al lungo tempo, e diligenza

continua, che richiederebbe la cura, e pulizia dei capelli, ordinò di tagliarli di una certa lunghezza a misura che crescessero, raccomandando per altro agli Inservienti e Custodi la nettezza del capo, la giornaliera lavanda di esso nell' acqua fresca, e quella di tutto il corpo, particolarmente in estate, pel quale oggetto fece fabbricare dentro l'Ospizio due sufficienti e comodi Bagni.

Affine poi di disporre i Fanciulli a diventar buoni Padri di Famiglia, volle che dal Custode fossero avvezzati a spazzare il luogo della loro abitazione, a conservarvi tutti la pulitezza e mondezza possibile, servendosi in tal circostanza del ministero dei più grandi fra essi per soccorrere i piccoli. E perchè queste sue determinazioni fossero scrupolosamente mantenute, e sempre osservate dalla diligenza dei Servitori, e dalla vigilanza dei Custodi, ordinò al Maestro di Casa di non trascurare momento alcuno per star dietro alla di loro condotta, e per dirigerla in tutte le circostanze, nelle quali essi avessero necessità dei suoi lumi.

Se molto fece questo Principe veramente filantropo per la rigenerazione fisico-morale istruttiva del nostro Ospizio, non minore fu il di lui zelo, e la sua attività per l'arricchimento delle già depauperate

Finanze, e di quanto servir dovea onde fissare una congrua ed immancabil dote per il suo ulteriore mantenimento. Ad oggetto di giungere a tal prospero fine tolsegli tutte le privative accordate dai suoi Reali Predecessori, da cui ritraeva un debole, ed incerto guadagno, e volle piuttosto che in vece del retratto di queste gli venisse assegnata dalla Cassa della R. Depositerìa la somma annua, e sicura di Scudi ottocento. Ed a scanso in avvenire d'ogni dilapidazione, ed usurpazione per parte di cattivi Amministratori, e per rimovere al tempo stesso la difficoltà della riscossione delle Pigioni, ed Affitti, ordinò al Deputato la vendita di molti Beni stabili, ed il prezzo dei medesimi ricavato in contanti lo fece versar nella Cassa dei Monti in aumento dei frutti, che dall'Ospizio venivano mensualmente percetti.

Affin di rimovere in ultimo luogo dalle Finanze del Luogo Pio ogni causa di ulteriore rilassamento, collegò in fra di loro le funzioni dei Ministri presidenti alla parte economica di maniera che ogni piccola loro mancanza in proposito d'Amministrazione non potesse celarsi alla vigilanza di chi aveva l'autorità di confermare, o dimettere dai loro Impieghi.

Riordinato così lo stato economico fissò al su-

mero di ottanta i posti per gli Educandi, venticinque dei quali a carico dell' Ospizio, ed il rimanente con venti Lire al Mese per ciascheduno a disposizione dei Particolari.

Dietro a queste determinazioni sì bene equilibrate, e dirette il savissimo Principe, dopo l'esperienza di un anno intiero vedendo, che l'effetto corrispondeva mirabilmente alla Causa Pia con tanto zelo, ed impegno da lui promossa, e condotta al vero suo fine, volle che su questa base fosse stabilmente collocato, e mantenuto dipoi quel nostro tanto decantato Regolamento, che ha servito in seguito di modello a molte straniere Nazioni per la direzione di sì pietosi Istituti.

Imperocchè col mezzo della di lui esatta, e scrupolosa osservanza, a fronte delle replicate, e moltiplici scosse politiche, cui è stata soggetta recentemente l'Etruria, il prefato giovevolissimo Stabilimento non solo non ha sofferta fino a questo giorno mutazione nessuna, che lo rendesse di peggior condizione, ma anzi per la vigilanza, zelo, attività, ed impegno del Primo e Secondo Deputato, e per quello dell'ottimo Direttore di spirito, e di tutti gli altri subalterni Ministri è salito ad un grado distinto di perfezione, tanto nella parte istruttiva, quanto nell'eco-

nomica; di tal maniera che d'altro sostegno non manca adesso, se non dell'ulterior protezione del Sommo Imperante, e di un discreto aumento di Rendite per accrescere il numero degli Educandi, a fine di poter dare alla Società un maggior cumulo d'ottimi Cittadini, d'abili Artisti, e di eccellenti Padri di Famiglia in beneficio delle Generazioni future.